GIORNALE DI MERATE
MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2021

Galbiati, Gori e Brivio a colloquio con Morando: centrale il tema dei fondi europei post pandemia

CASATENOVO (fl3) Le riflessioni riguardo il rilancio del territorio con gli aiuti europei non hanno trovato una linea condivisa durante il convegno di venerdì pomeriggio presso il palazzo municipale di Casatenovo.

Oltre al sindaco **Filippo Galbiati** ed al moderatore **Fabio Crippa**, erano presenti anche ospiti illustri come **Enrico Morando,** ex vice ministro dell'economia e presidente di «Libertà eguale», **Giorgio Gori**, sindaco di Bergamo, e **Virginio Brivio,** ex sindaco di Lecco e presidente della Provincia. Centrale è stata la discussione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr in sigla): la possibilità di organizzare riforme ed innovazioni appoggiandosi ai fondi europei è stata presentata come un'opportunità notevole dal sindaco Galbiati.

Morando si è dimostrato fiducioso nelle possibilità dell'Italia di fare buon uso dei potenziali fondi europei: «Forse l'unica cosa positiva portata dalla pandemia – ha spiegato – è stata la piega riformista presa dall'Europa. E' un'occasione importante per noi, soprattutto perché c'è in gioco il nostro futuro: non servono miracoli, ma solo le possibilità finanziarie per risolvere alcune strozzature che al giorno d'oggi mettono in crisi l'Italia, dai piccoli comuni al governo per intero. Dobbiamo impegnarci tutti per produrre idee innovative».

Le speranze di Gori riguardo il successo dell'Italia sono invece molto meno solide, tanto da avanzare il timore che le declamate ad auspicate riforme avranno vita solo sulla carta, e non nel concreto. «Siamo di gran lunga il maggior beneficiario dei fondi europei – ha spiegato Gori, con grande disincanto - ma solo perché, a confronto con le potenze europee, noi siamo i più arretrati. E' un male per tutta l'Europa che l'Italia vada male, quindi temo che ci faranno sconti, assegnandoci i fondi e accettando che le riforme siano scritte, ma non concretizzate. Temo che non coglieremo gli obiettivi di modernizzazione che ci poniamo, se non sulla carta».

A conclusione del convegno, Brivio ha cercato di fare una mediazione fra le speranze di Morando e la titubanza di Gori: «Nessuno si innamora degli investimenti di per sé, senza idee a sostenerle. Certo è che il progetto europeo sottende una fondamentale struttura sociale basata sulla coesione. I vantaggi economici non bastano, dobbiamo prima di tutto cercare di recuperare le disuguaglianze sociali, che sono ancora molto forti in Italia, soprattutto considerando la frattura fra nord e sud. Come si potrebbe spendere bene in un clima di rancore?».